



32/2013 07/10 – 12/10 Redazione a cura della Segreteria territoriale Cisl Scuola Brescia-ValleCamonica

Per la scuola non esistono "tagli buoni"

Per la scuola non ci sono "tagli cattivi" e "tagli buoni", a seconda di chi li subisce: i tagli sono un danno e basta, la stagione dei tagli va chiusa, su istruzione e formazione si torni a investire.

Chi oggi invoca tagli alla scuola non statale per finanziare "la scuola pubblica" indica una strada sbagliata e pericolosa, travisando la realtà con forzature ideologiche prive di senso e gravide di rischi.

Il primo travisamento è sui valori economici in gioco: l'entità di quanto viene destinato alla scuola non statale non consente proprio di immaginare chissà quali recuperi di risorse. Nel bilancio del MIUR, che è più o meno di 50 miliardi, sono stanziati per la paritaria all'incirca 500 milioni, un livello di spesa mediamente invariato negli ultimi anni, con oscillazioni che potrebbero apparire paradossali (cresciuto con i governi di centro sinistra, calato con quelli di centro destra).

La scuola paritaria poi, a partire dal 2000 (legge 62, governo di centro sinistra) è parte di un sistema pubblico integrato, con un accreditamento che presuppone il soddisfacimento di precisi requisiti attestanti la qualità e la pubblicità del servizio che rende. In molti casi, peraltro, si tratta di riconoscere ciò che storicamente avviene, cioè l'offerta di un servizio alla comunità nato molto prima dell'intervento statale e mai rivolto a fini di lucro.

Chi invoca "buoni tagli", rifletta sul fatto che gli unici a non esserne toccati sarebbero proprio gli istituti privati estranei al circuito delle paritarie, come i tanto deprecati diplomifici, che non hanno certo bisogno di sussidi e se la caverebbero sempre e comunque. Ad andare in sofferenza, come in realtà già avviene, sarebbero proprio le scuole paritarie che rendono un servizio pubblico diffuso, coprendo in alcuni settori circa la metà del fabbisogno formativo.

C'è infine un altro aspetto, che certe "illuminate" prese di posizione ignorano, o fingono di non vedere: le ricadute che i "tagli buoni" avrebbero sull'occupazione in una realtà dove sempre più spesso si rende necessario, per difendere il lavoro, ricorrere a contratti di solidarietà che sacrificano condizioni economiche normative già in partenza meno vantaggiose di quelle del settore statale. Noi siamo un sindacato, per noi è naturale difendere il lavoro, a prescindere dalla sua natura "pubblica" o "privata".

Per noi la perdita del lavoro è comunque un dramma, per altri evidentemente no, per loro ci può essere una disoccupazione "buona", se soddisfa la purezza dei canoni ideologici su cui vorrebbero condurre le loro battaglie; crociate delle quali i lavoratori, la scuola e il paese non hanno davvero alcun bisogno.

Roma, 9 ottobre 2013

Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola

"DIRE... FARE... VALUTARE". Perché questa iniziativa?

Come Territorio della Cisl Scuola Brescia Valle Camonica, abbiamo deciso di organizzare questa iniziativa per diversi motivi:

- negli ultimi anni sono state svariato le occasioni di confronto su temi collegati alla valutazione, anche con l'esternazione di pareri contrastanti tra loro;
- la tematica va affrontata in maniera chiara, pratica, completa da chi valuta quotidianamente... prima che altri la impongano dall'alto!

Alla valutazione abbiamo deciso di affiancare altri temi che, negli ultimi anni, hanno complicato il quadro entro cui l'istruzione e la formazione operano: prove Invalsi, BES (Bisogni Educativi Speciali), Progetto Vales...

Il tema della valutazione è complesso, delicato e ricco di molte sfaccettature: autovalutazione, eterovalutazione, valutazione degli apprendimenti, valutazione formativa, merito, valutazione inclusiva,...

*Il titolo scelto, **Dire...Fare... Valutare**, racchiude la modalità operativa con la quale intendiamo affrontare le questioni sopracitate:*

- rievocando un momento ludico della nostra infanzia, intendiamo superare le strumentalizzazioni, operate da più parti, andare oltre la leva punitiva con cui spesso la si analizza per sprigionarne la leva strategica. La leva strategica può, infatti, risultare funzionale al rilancio del sistema di istruzione e di formazione, al monitoraggio dell'intero sistema e di ciascuna scuola, ad orientare la politica scolastica e la singola offerta formativa;
- il titolo vuol essere anche un monito alla ricaduta pratica e concreta! Vogliamo intervenire efficacemente sul tema!

Negli ultimi anni molte norme hanno introdotto o modificato "dall'alto" tali questioni delicate! Gli unici interventi che hanno inciso sono stati introdotti grazie all'attenzione delle Organizzazioni



Sindacali Nazionali, ma non è stato più utilizzato lo strumento della sperimentazione, per introdurre progressivamente riordini o riforme.

Noi, oggi intendiamo proporre l'avvio di un percorso di coinvolgimento del mondo dell'istruzione e della formazione, per ragionare attorno a questi temi in maniera costruttiva.

Utilizzeremo tutti i canali a nostra disposizione, per ascoltare la scuola e renderla attivamente partecipe: newsletter settimanale, mail dedicata (valutare.scuola@gmail.com), assemblee territoriali, incontri di confronto, laboratori, siti regionale (www.cislscuolalombardia.it) e nazionale (www.cislscuola.it), Twitter (@CislScuolaBS).

Intendiamo coinvolgere con un impegno concreto tutti, a tutti i livelli, per proporre la costruzione di un certo tipo di valutazione, nella scuola e per la scuola.

Di seguito solo alcune provocazioni:

INVALSI

Dalla prima sistemazione organica della materia, con l'emanazione del D.Lgs .258/1999 (attuazione Art. 21 della Legge 59/98), i diversi governi hanno introdotto modifiche e sistemazioni, fino ad arrivare a classificare le rilevazioni Invalsi come "attività ordinaria di istituto".

Quale uso fare degli esiti di tali rilevazioni?

I risultati sono veramente analizzati dalle istituzioni scolastiche?

Come rendere la lettura funzionale e non punitiva?

BES

Con la Direttiva del 12/12/2012 si è passati da una logica dell'integrazione a quella del riconoscimento del bisogno diffuso.

Grazie all'intervento delle OO.SS si è riusciti a rinviare all'anno scolastico in corso la scadenza degli adempimenti, per evitare che si riducesse l'operazione BES ad una mera deriva burocratica.

Come evitare che tali impegni restino solo sulla carta?

Si configura veramente come un'opportunità per tutti o solo un carico di lavoro aggiuntivo per alcuni?

Come evitare il rischio che l'individuazione dei BES diventi una facilitazione al raggiungimento del titolo di studio?

Come renderla uno strumento veramente efficace per l'inclusività?

Da docenti non operiamo forse in tale ottica da sempre prima di stendere la programmazione? Allora, perché evidenziare tale attenzione?

Questi alcuni interrogativi (senza entrare nel dettaglio della questione "merito", più volte enunciata dai vari governi), per attivare un confronto.

Nei prossimi numeri della Newsletter continueremo, proponendo anche gli interventi dei relatori convenuti (Francesco Scrima Segretario Generale Cisl Scuola; Marco Rossi Doria Sottosegretario MIUR; Damiano Previtali Componente Comitato Vales; Giancarlo Cappello Direttore Ufficio Studi Cisl Scuola; Silvio Colombini Segretario Generale Cisl Scuola Lombardia).

Vi invitiamo, pertanto, ad apportare il Vostro contributo attraverso la mail dedicata: valutare.scuola@gmail.com

Introduzione al convegno del segretario generale Cisl Scuola BS ValleCamonica, Luisa Treccani
Venerdì 4 Ottobre 2013, Auditorium Via Balestrieri - Brescia

Ricaduta permessi e congedi su requisiti pensioni, ingiustificato allarmismo

Facendo seguito alle molteplici notizie apparse su diversi mezzi stampa, dai titoli più svariati ed allarmanti, secondo le quali il diritto di andare in pensione sarebbe limitato per tutti i soggetti beneficiari di permessi e congedi goduti ai sensi della legge 104, nonché quelli a tutela della maternità o per il diritto allo studio, riteniamo che tale affermazione non sia corretta e contraddica il dettato normativo. Tali notizie si fondano, a nostro avviso, su una superficiale lettura della normativa vigente.

La riforma Fornero, infatti, intervenuta sul sistema pensionistico nel dicembre 2011, all'art. 24, comma 3, disciplina la pensione cosiddetta "anticipata" e più precisamente al comma 10 prevede un regime di penalizzazioni per coloro che, pur avendo maturato gli anni necessari di contribuzione per l'accesso alla pensione anticipata (40, 41 e mesi, 42 e mesi) non abbiano tuttavia compiuto almeno 62 anni di età: "Sulla quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente il 1° gennaio 2012, è applicata una riduzione percentuale pari ad 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni".

Si consideri, inoltre, che il decreto-legge 216/2011 ha differito l'applicazione delle penalizzazioni introdotte dalla riforma Fornero prevedendo una specifica limitazione: infatti, l'art. 6, comma 2- quater



Abilitazioni conseguite all'estero e competenze linguistiche

prevede che *“Le disposizioni dell’articolo 24, comma 10, terzo e quarto periodo, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, in materia di riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici, non trovano applicazione, limitatamente ai soggetti che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora la predetta anzianità contributiva ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l’assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria”.*

Da quanto detto, non risulta corretto parlare di limiti al diritto di andare in pensione, né tanto meno di dilazione dei tempi di maturazione dei requisiti. La norma non dice questo, ma altro. L’art. 24, comma 10, del citato d.-l. 201 prevede la regola generale e contempla la possibilità delle penalizzazioni; l’art. 6, comma 2-quater, del decreto 216/2011, nel prevedere un’eccezione all’applicazione della regola ex art. 24, pone quale condizione per tale beneficio, che gli anni di contribuzione siano tutti costituiti da effettiva prestazione di lavoro.

Questo non significa, pertanto, che i congedi fruiti ai sensi della legge 104, quelli per maternità o qualsivoglia altro diverso permesso che preveda una copertura contributiva figurativa (cioè non collegata ad una effettiva prestazione di servizio) non siano più utili alla maturazione dell’anzianità contributiva necessaria per maturare il diritto a pensione. La loro fruizione comporterà soltanto la riduzione percentuale del trattamento pensionistico legata alla cessazione dal servizio con i requisiti per la pensione anticipata, ma prima del compimento del 62° anno di età. Fino a tutto il 2017, coloro che, pur non avendo compiuto tale di età, optino per questa forma di pensione non subiranno alcuna penalizzazione se in possesso di anzianità contributiva derivante da prestazione effettiva di lavoro. Dopo tale data (e cioè dal 1° gennaio 2018) la norma opererà a regime e quindi la penalizzazione si applicherà comunque.

Ritenendo, tuttavia, che ci siano dei profili problematici in ordine ai periodi correlati ad effettiva attività lavorativa (ad esempio il congedo parentale) e pertanto ritenuti non utili ad evitare l’applicazione della penalizzazione percentuale, approfondiremo rapidamente la questione al fine di individuare eventuali profili di illegittimità della norma.

Il MIUR ha emanato la [nota 5274 del 7.10.2013](#) con la quale l’Amministrazione detta indicazioni in merito alle modalità di accertamento delle competenze linguistiche necessarie all’insegnamento presso le scuole italiane per coloro che hanno avuto il riconoscimento dei titoli di abilitazione conseguiti in paesi diversi dall’Italia.

La nota ricorda

- le istruzioni fornite dalla [circolare MIUR 81 del 2010](#);
- quanto previsto dalla [direttiva europea 2005/36/CE](#) e dal successivo e attuativo [decreto legislativo 206 del 6.11.2007](#) (“per l’esercizio della professione i beneficiari del riconoscimento delle qualifiche professionali devono possedere le conoscenze linguistiche necessarie”).

Al fine di una più corretta osservanza del principio di proporzionalità previsto dalle citate norme, la [nota 5274](#) fornisce indicazioni per l’applicazione della suddetta disposizione comunitaria, allo scopo di armonizzarla con le esigenze previste dall’ordinamento scolastico italiano per il reclutamento del personale docente, riferite in particolare:

- all’accertamento della competenza linguistica necessaria all’esercizio della professione di docente dopo l’adozione del provvedimento di riconoscimento;
 - alla delega di accertamento del possesso dell’attestato della competenza linguistica, caso per caso, alle istituzioni scolastiche autonome presso le quali i migranti sono chiamati ad esercitare la professione di docente;
 - all’accertamento del livello di competenza linguistica necessaria in relazione alla specifica disciplina di insegnamento.
-



NEWSLETTER

Nuove disposizioni a sostegno della maternità e della paternità

Docenti di ruolo e graduatorie di istituto

La piccola, grande Malala parla all'ONU per difendere il diritto dei bambini allo studio

CISL Brescia contro la violenza sulle donne

L'ufficio legislativo-sindacale della Cisl Scuola ha predisposto una [specificata scheda riepilogativa](#) concernente gli aggiornamenti delle "disposizioni a sostegno della maternità e della paternità" (ex decreto legislativo 151 del 2001 e successive modifiche ed integrazioni), novità introdotte sia dalla legge di "riforma del mercato del lavoro" ([92/2012](#)) sia dalla legge di "stabilità 2013" (228/2012).

[La notizia completa](#)

Il MIUR ha emanato la [nota 10555 del 9.10.2013](#) con la quale si chiarisce - in merito ai quesiti circa la cancellazione o meno dalle graduatorie di istituto di 2ª e 3ª fascia del personale docente di ruolo (ex D.D.G. 11.3.2010) - che il depennamento di detto personale riguarda esclusivamente le graduatorie ad esaurimento e, conseguentemente, le graduatorie di istituto di 1ª fascia.

Nel giorno del suo sedicesimo compleanno, il 12 luglio, Malala Yousafzai, la ragazza pachistana che era stata gravemente ferita dai talebani a causa della sua battaglia per il diritto allo studio, ha parlato di fronte all'assemblea giovanile dell'Onu.

"Il 9 ottobre del 2012 i Talebani mi hanno sparato in testa e hanno sparato ai miei amici. Pensavano che le pallottole ci avrebbero fatto tacere, ma hanno fallito. Da questo silenzio sono nate migliaia di voci. I terroristi erano convinti di avere ucciso i miei sogni e le mie speranze. Hanno ucciso la mia paura e la mia mancanza di speranza. Hanno fatto nascere volontà e coraggio. Non ce l'ho con nessuno, non voglio vendette contro nessuno. Né contro i talebani, è contro altri gruppi terroristici. Sono qui per difendere il diritto all'istruzione per ogni bambino."

Malala ha consegnato al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon una petizione per il diritto all'istruzione lanciata da lei stessa meno di un mese fa, e che ha raccolto ben 4 milioni di firme. "Questa è la compassione che ho imparato da Maometto, da Gesù Cristo e da Buddha, da Martin Luther King, da Nelson Mandela e da Mohammed Ali Jinnah".

In allegato alla presente newsletter trovate il volantino relativo all'iniziativa promossa dalla CISL bresciana, "**Basta, CISL Brescia contro la violenza sulle donne**".

E' possibile ricevere la presente newsletter inviando una e-mail al seguente indirizzo: cislscuola.brescia@cisl.it specificando nell'oggetto: "**Registrazione newsletter**". Segnalateci colleghi che volessero riceverla.

Si invita a tenere controllati i seguenti siti:

<http://www.cislscuola.it>

<http://www.cislscuolalombardia.it>

<http://brescia.cislscuolalombardia.it> Per informazioni: cislscuola.brescia@cisl.it

Twitter: [@CislScuolaBS](#)